

IN RETE. Falsa intervista su Internet

Al Pacino gigolò? «Non è vero»

Al Pacino gigolò a vent'anni? «Mi sono prostituito per vendere i soli beni che avevo, lo sguardo e il mio corpo», confessa via Internet, in un'intervista riportata su CyberSleaze notiziario in rete «Una ricca donna siciliana di 60 anni mi offriva cibo, sesso e un posto dove stare». La notizia ha fatto velocemente il giro del mondo. Peccato che fosse falsa. L'ha smentita nettamente la portavoce dell'attore americano: «L'intervista è totalmente inventata».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Ultime da Hollywood Al Pacino in gioventù fece il gigolò. A vent'anni durante un soggiorno di qualche mese in Sicilia il futuro divo si fece pagare da una ricca sessantenne per tenerle intamente compagnia. «Vendeva i soli beni che avevo: il mio sguardo e il mio corpo. Ma poi mi alzavo la mattina e mi odiavo. Non potevo sopportarmi neanche di guardarmi allo specchio», ha raccontato l'attore in un'intervista riportata su CyberSleaze notiziario via Internet.

«Un giorno dissi alla signora che uscivo un attimo per comprare le sigarette ma una volta per strada cominciai a camminare e non tornai da lei. Dopo di allora non ho mai più venduto il mio corpo».



Veru? Falso? Falso. Al Pacino ha smentito l'intervista distribuita su Internet. Lo ha dichiarato la sua portavoce Pat Kingsley da Los Angeles all'Ansa nel corso di una conversazione telefonica precisando di parlare per conto dell'attore. Quanto ai contenuti dell'intervista «essi sono assolutamente falsi. Non è mai avvenuto niente di simile. Pacino non ha mai fatto una cosa simile», ha detto la Kingsley che ha osservato che «su Internet chiunque può scrivere quel che vuole».

La presunta intervista di Al Pacino era stata ripresa da alcune agenzie e reti, visto che piace sempre molto ai lettori scoprire qualcosa di «proibito» attorno alla vita remota dei loro beniamini. Marilyn Monroe non posò forse nuda per un celebre calendario prima di diventare la diva che tutti venerano? E Sylvester Stallone non girò forse più di un film hardcore (uno dei quali uscito anche dai noi col titolo *Lo stallone italiano*) prima di imboccare il successo planetario nei panni di Rocky Balboa?

Tutto sommato il «peccato» di Pacino non sembrava poi così mortale, considerata la sua infanzia. Nato nel 1939 da una povera famiglia di origini siciliane, il futuro attore è abbandonato dal padre all'età di due anni. A 17 anni è costretto a lasciare la

New York's High School of Performing Arts frequentata con successo per mancanza di soldi e di lì a poco tenta l'avventura teatrale. La parentesi siciliana finisce al finire degli anni Cinquanta. Fatto sta che nattraversato l'oceano Pacino si arrancia a fare mille mestieri dal cameriere all'aiuto barbiere per trovare i dollari necessari a frequentare prima la scuola di recitazione «Herbert Berghof» e poi il più prestigioso Actors Studio.

Ma è solo nel 1968 a un passo dai trent'anni che Pacino riesce a farsi conoscere nell'ambiente teatrale off Broadway aggiudicandosi il premio «Obie» per la pièce *The Indian Wants the Bronx*. L'anno successivo per *Does a Tiger wear a Necktie?* arriva il prestigioso Tony Award e con esso la prima partecipazione al cinema nel film *Me Na thalie* di Fred Coe. Così dimenticabile che ci vuole *Panico a Needle Park* di Jerry Schatzberg (1971) dove dà vita a un tossicomane con gli occhi da cane bastonato per farlo notare

da Francis Ford Coppola in cerca di un attore giovane da piazzare accanto al monumentale Brando nel primo *Padrino*. La consacrazione definitiva viene con *Serpico* di Sidney Lumet nel quale l'ormai trentacinquenne attore si immerge totalmente in un gioco camaleontico (baffi, barba, capelli lunghi, abbigliamento hippy) che gli vale la candidatura all'Oscar.

Tornato prepotentemente alla ribalta con l'accoppiata *Heat e City Hall* il cinquantasettenne attore può permettersi ormai di togliersi qualsiasi sfizio compreso le sempre più frequenti incursioni a teatro con una passione particolare per *Riccardo III*. Piccoletto gli occhi infossati gli zigomi sempre più sporgenti Al Pacino invecchia meno bene di alcuni suoi colleghi in compenso porta in ogni personaggio che interpreta uno scrupolo maniacale nello studio dei gesti e della vocalità che ha qualcosa di eroico. È come se ogni volta dovesse ricominciare da capo

ITALIANI. La pièce di Eduardo diventa un film. Il debutto di Carmine Amoroso



Una scena del film «Il sindaco» diretto da Ugo Fabrizio Giordani. In alto Enrico Lo Verso in «Come mi vuoi» di Carmine Amoroso

L'INCONTRO

Lo Verso «en travesti» a Caracalla



ROMA. Quanti travestiti sui nostri schermi? Teo Teocoli si veste da donna in *Papa dice messa*. Robin Williams rifà *Il vizietto* con il titolo *Primo di struzzo* il supermacho Patrick Swayze indossa parucca e tacchi a spillo in *To Wong Foo, thanks for everything, Julie Newmar*. Enrico Lo Verso di vent'anni un travestito che batte dalle parti di Caracalla in *Come mi vuoi* irrimediabilmente con quella parucca in stile Louise Brooks, la mimogonia di plastica nera e la pelliccetta sintetica rossa. Finite le riprese l'attore del *Ladro di bambini* è ritornato ad essere quello di sempre. Ma l'esperienza *en travesti* gli ha lasciato dentro un segno positivo. Dal personaggio sono uscito ma le cose che Desideria mi ha insegnato restano, dice l'attore Desideria è il protagonista di questa commedia drammatica che il debuttante Carmine Amoroso ha costruito come un omaggio ai Fellini di *Le notti di Cabiria* immaginando la «torre di un travestito che si innamora del poliziotto che stava per arrestarlo durante una retata notturna. I due cresciuti nello stesso paesino abruzzese stentano a riconoscersi ma un po' alla volta l'avvolgente Desideria riesce a mettere in crisi il rapporto di Pasquale con la fidanzata operaria Nella».

Coprodotto da Maurizio Tedesco e Cedomir Kolar *Come mi vuoi* prende spunto da una canzone di Paolo Conte e vede nei panni del poliziotto il francese Vincent Cassel (*L'odio di Kasso vitz*) che si diverte a mollare la fidanzata Monica Bellucci per Lo Verso. Ammetterebbe che non era una scelta facile ma ci sono riuscito, dice scherzando. Non scherza invece Lo Verso che per prepararsi al film in uscita la prossima settimana distribuito dalla Medusa si è preparato a fondo. «Con questo film abbiamo cercato di sbriciolare i pregiudizi sui travestiti legati al degrado metropolitano. Un concetto caro anche al regista già sceneggiatore di *Pareri e serpenti*. Odio lo squallore con il quale vengono presentati al cinema i travestiti, specialmente da certo cinema neo-realistico che io definirei invece neopopolista».

Il sindaco Zampanò

Il sindaco del nono Sanità abbandona Napoli per trasferirsi a Chicago. Accade nel nuovo film di Ugo Fabrizio Giordani, interpretato da Anthony Quinn e liberamente tratto dal testo teatrale di Eduardo De Filippo. La storia ambientata negli anni Cinquanta, di un boss di quartiere che amministra, a suo modo, la giustizia. Tra gli altri interpreti, Anna Bonaiuto, Maria Grazia Cucinotta e Raoul Bova.

DARIO FORMISANO

■ FUGGI. L'anno è lo stesso il 1957. La vicenda anche più o meno. Quella di una famiglia patinata intorno alla quale muovono una serie di personaggi ognuno alla ricerca di qualcosa a favore da ottenere un torto da risarcire. Per il resto però *Il sindaco* che il quarantenne regista romano Ugo Fabrizio Giordani gira in questi giorni dalle parti di Fuggi sarà ben diverso da quel *Sindaco del nono Sanità* da cui pure è tratto. Per avere un'idea delle diversità bastano questi elementi: il nono Sanità cuore della Napoli popolare e un po' malavitoso è diventato un quartiere del *Middle East* di Chicago. E i napoletani purosangue della famiglia Barracano sono stati americani alle prese con una malavita più moderna e più organizzata. A confondere ulteriormente le idee si aggiunge che il set «americano» del film non è a Chicago e neppure se non in piccola parte a Cinecittà ma ad Arcinazzo aperta collina dell'Al

to Lazio. Ad accogliere il gruppo di giornalisti in visita guidata sul set c'è Anthony Quinn classe 1915 una mano che sanguina (infezione di scena per fortuna) un italiano sciolto che trasmette il senso ma non sempre la lettera di ciò che esprime. È lui l'artefice di questo film fortemente voluto da Ludovico Alessandrini (Raiuno) e prodotto dai fratelli Avanti in collaborazione con Rai e Sacis (uscirà a settembre distribuito dal Luce). Fu Vittorio Gassman più di trent'anni fa a farmi conoscere Eduardo De Filippo racconta l'attore di origini messicane due volte premio Oscar per *Viva Zapata* e *Brama di vivere*. Fu lui a portarmi in un teatro dove Eduardo provava e dove rimasi subito colpito dalla sua capacità di esprimere un mondo intero con un solo gesto. Dimenticammo amici e lui mi propose di rifare proprio *Il sindaco del nono Sanità*. Erano gli anni in cui anche Sabato do

malavitoso Franco Citti sua moglie Armida è Anna Bonaiuto. Nel testo originario Armida era un personaggio un po' in ombra con sfumature anche comiche racconta l'attrice. «Qui è una donna che ammira e ama il marito ma è più giovane appartiene a un'altra generazione non ama il mondo della malavita non vorrebbe vedere i figli che girano armati». Tra gli altri interpreti del film Maria Grazia Cucinotta e Raoul Bova sono una giovane coppia che si rivolge al sindaco per risolvere una delicata questione di rapporti familiari. Romina Mondello la giovanissima de *La Paura* e uno dei tre figli di Antonio Barracano Lino Troisi è il dottor Fabio una sorta di amico medico consigliere vicinissimo al sindaco. Per Anthony Quinn indimenticabile Zampanò de *La strada* più di trecento titoli alti a tiro tra cinema e televisione questo *Sindaco* è tutt'altro che un semplice passaggio. Eduardo e i film italiani sono un momento importante della sua biografia. Avevo tre sogni nel cassetto: fare il *Sindaco* e interpretare due personaggi che amo molto, Picasso e Tolstoj. Il primo sogno è riuscito. Quanto a Picasso un vecchio progetto da un testo di Tullio Kezich sembra ormai tramontato. Per Tolstoj non è detta l'ultima parola. C'è una sceneggiatura pronta che ne racconta gli ultimi giorni di vita che Quinn si dice pronto a interpretare

ANTICIPAZIONI

Tabucchi in giuria a Cannes

ROMA. Il giurato italiano al prossimo festival di Cannes (9-20 maggio) è Antonio Tabucchi. Chiamato a giudicare tra gli altri anche *Io ballo da sola* di Bernardo Bertolucci che ha deciso di accettare il concorso perché il film di autonominazione come il mio di una nuova fase e perché non mi sento al di sopra della mischia. Il cartellone ufficiale lo conosceremo solo il 22 aprile ma è certa anche la presenza in competizione di un altro italiano. La seconda volta di Mimmo Caloprese mentre *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani sarà fuori concorso. Altamente probabile anche la partecipazione del nuovo film di Peter Del Monte *Compagnia di viaggio* e se sarà pronto di *Pianese Nunzio*. 14 anni a maggio di Antonio Capuano (Un certain regard).

BEST SELLER

La Ormond sarà Miss Smilla

COPENAGHEN. Il senso di *Smilla per la neve* diventa un film. Sarà Bille August (Oscar per *Pelle al conquista del mondo*) a dirigere la versione cinema del fortunato best seller di Peter Hoegh che racconta di una glacilogia groenlandese alla ricerca di indizi sulla misteriosa morte di un bambino. Protagonista l'attrice Julia Ormond (*Sabrina*) affiancata da Gabriel Byrne, Richard Harris, Vanessa Redgrave e Mario Adorf. Il regista si trova ora in Svezia dopo alcuni giorni di riprese in Groenlandia. A produrre il film costa 60 miliardi è il tedesco Bernd Eichinger (*Il nome della rosa*). Pare che August sia deciso a modificare il finale per trovare una chiusa «più organica ed omogenea con un significato più accettabile». Già deciso il titolo del film *Miss Smilla*.

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

«Bollicine» di Vasco Rossi e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

17.900*

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900*

LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

Associazione Teatrale EDUARDO SECONDO TEATRO

Teatro San Geminiano
Via S. Geminiano 3 - Modena

LA MANICA TAGLIATA
rassegna di teatro a tematica omosessuale

IN COLLABORAZIONE CON

MATTINA

12, 13 Aprile 1996 ore 21,00
Aids Positive Undergroind
The Ice Pick (in lingua inglese)
scritto e diretto da John Roman Baker

26, 27 Aprile 1996 ore 21,00
Ass. Cult. Rossa Triana
SIDA e l'uomo dal fiore
dramma naturale scen. e regia Lindo Nudo e Matteo Luna

3, 4 Maggio 1996 ore 21,00
Piccolo Parallelo Cecchi / Zappalà
Caravaggio... I furori
scritto e diretto da Enzo G. Cecchi

10, 11 Maggio 1996 ore 21,00
Edi ardovelli nel Teatro
Edoardo II (da C. Marlowe)
scritto ed edito da Fnnio Livio Trinelli

in collaborazione con Emilia Romagna Teatro

Informaioni e prenotazioni su Fdoardoesecondo Teatro 059/22 63 69